



Foto Ansa

Erano in 20mila alla manifestazione a favore dei diritti delle donne del 17 ottobre a Parigi

## Intervista a Maya Surduts

# «Noi francesi in piazza per i diritti Ma l'Italia è messa peggio»

**La femminista storica:** «In Francia ci sono forme di resistenza vitali contro lo smantellamento di Sarkozy dei servizi pubblici, però la situazione è molto meno drammatica della vostra»

**ELISABETTA AMBROSI**

centrale@unita.it

In Francia ci sono forme di resistenza vitali e combattive, che lottano contro lo smantellamento dei servizi pubblici e per la libertà delle donne a disporre del loro corpo. Manca ancora una convergenza delle diverse forme di lotta, ma di sicuro la situazione è meno drammatica di quello che state vivendo in Italia». Ha un piglio da capitano di esercito Maya Surduts, femminista storica, membro del Collettivo nazionale per i diritti delle donne (CNDF) e del Coordinamento delle associazioni per il diritto all'aborto e alla contraccezione (CADAC). Non a caso era alla testa del corteo di sabato scorso a Parigi, insieme a moltissime associazioni femminili, sindacati, radicali, verdi, socialisti, per protestare contro la chiusura di centri per l'interruzione di gravidanza, come contro la precarietà e povertà, «perché

condizioni economico-sociali miserevoli impediscono una scelta libera». No alla riduzione delle strutture per l'aborto, no all'informazione sbrigativa sulla contraccezione, no ad ogni disparità contrattuale, no ad ogni rappresentazione della donna come «seduttrice-riproduttrice»: una severità che rimanda ad un mondo fatto di collettivi, proteste di piazza, mobilitazione concreta, in cui anche un semplice accorpamento dei centri è messo alla sbarra con grande rumore, mentre da noi ben più plateali violazioni della libertà passano nel silenzio.

**Qual è la condizione femminile in Francia?**

«Nel nostro paese c'è un sistema di associazioni e servizi che si occupano di educazione sessuale, discriminazione, violenza e suppliscono alle carenze dello Stato. Purtroppo però oggi la situazione è più difficile, e non tanto, come nel vostro paese, per ingerenze religiose, ma a causa del progressivo smantellamento dei servizi pubblici da parte di Sarkozy».

**Chi è  
La «pasionaria»  
dei diritti delle donne**



**MAYA SURDUTS**  
FEMMINISTA STORICA  
COLLETTIVO DIRITTI DELLE DONNE

**Maya Surduts è membro del Collettivo nazionale per i diritti della donna in Francia. Ha promosso la recente manifestazione per rivendicare la parità sociale ed economica tra i sessi, il dominio del proprio corpo, il diritto di contraccezione e di aborto.**

**Contracezione e libertà di aborto sono punti per cui vi battete con forza.**

«La Francia è uno dei paesi al mondo in cui la contraccezione è più diffusa, ma a noi non basta, vogliamo che sia capillare e soprattutto personalizzata. Vogliamo una libera scelta tra aborto chirurgico e farmacologico, più sicuro ed economico. Purtroppo l'aborto, in un paese familista come la Francia, è ancora un tabù, mentre le donne senza figli continuano a ricevere forti pressioni sociali».

**Vi scagliate anche contro precarietà del lavoro e povertà.**

«La progressiva proletarizzazione delle classi medie ha danneggiato in primo luogo le donne, che continuano ad avere stipendi e pensioni drasticamente inferiori a quelle degli uomini, e che spesso sono costrette a cattivi lavori oppure a part-time imposti, mentre la maggior parte delle donne vuole piena occupazione».

**Come mai però avete criticato la scelta del ministro Rachida Dati di tornare subito al lavoro dopo il parto?**

«Perché ha testimoniato che si può rinunciare anche a diritti fondamentali e questo per le donne è un cattivo messaggio».

**Voi rivendicate una sorta di priorità della lotta contro la discriminazione verso le donne rispetto ad altre.**

«Non è così. Abbiamo criticato la nostra legge contro le discriminazioni perché classifica le donne come una categoria tra le altre. Ma noi non siamo una categoria, siamo la maggioranza della popolazione».

**C'è chi vi accusa di allontanare uomini e donne, quando parlate di «dominazione maschile», opponendo vittime e carnefici.**

«Respingo questa accusa: è giusto o no mettere alla sbarra chi vuole continuare a mantenere questo rapporto di dominazione? È indegno o no, che le donne subiscano ancora violenze e disparità di trattamento?».

**Vi opponete al velo, ed ogni integralismo. Portare simboli religiosi non può tuttavia essere una scelta?**

«Noi non neghiamo la libertà di opinione, ma siamo contro ogni simbolo di oppressione femminile. La laicità è un'enorme conquista democratica».

**Lei ha spesso criticato il binomio seduttrice-riproduttrice nel quale le donne sono intrappolate. In Italia di sicuro, e da voi?**

«La Francia è il paese della Rivoluzione, ma è anche il paese della legge salica, che negava l'accesso al potere alle donne, e del romanzo cortese in cui la seduzione è un valore chiave. Certo, qui è tutto diverso. Sarkozy ha una certa dignità, mentre la vicenda delle «escort» di Berlusconi ci ha lasciato, letteralmente, senza parole». ❖